

Il Mattinale

Roma, martedì 18 febbraio 2014

18/02

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

FATE PRESTO!

IL SOLE 24 ORE

INDICE

SONDAGGIO TECNE'

IL CENTRODESTRA IN VANTAGGIO SUL CENTROSINISTRA DI BEN 5,7 PUNTI!

<i>Parole chiave</i>	p. 3
1. <i>Editoriale/1 – All'opposizione. Con un leader e con un programma alternativo</i>	p. 5
2. <i>E adesso parliamo di programma</i>	p. 8
3. <i>Editoriale/2 – La stampa incantata e i poteri oscuri: la tenaglia che soffoca l'Italia</i>	p. 18
4. <i>Elezioni regionali in Sardegna. Il colmo è perdere avendo più voti</i>	p. 21
5. <i>Questa è la nostra gente. La manifestazione di Rete Imprese Italia</i>	p. 22
6. <i>Giovanni Toti a La Repubblica: lealtà e fedeltà al patto Berlusconi-Renzi</i>	p. 23
7. <i>Le pagelle del Mattinale</i>	p. 24
8. <i>Renato Brunetta a Radio24</i>	p. 31
9. <i>La necessità di un passaggio parlamentare</i>	p. 33
10. <i>L'ingorgo della conversione dei decreti-legge</i>	p. 35
11. <i>Ce la farà l'Italia a risollevarsi?</i>	p. 37
12. <i>Tivù tivù. Sanremo al via!</i>	p. 38
13. <i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 40
14. <i>Ultimissime</i>	p. 42
15. <i>Sondaggi</i>	p. 43
<i>I nostri must</i>	p. 48
<i>Per saperne di più</i>	p. 49

CALENDARIO RENZIANO

GENNAIO – LEITA CONTINUA

FEBBRAIO – DIREZIONE GOVERNO RIFORME

MARZO – LAVORO

APRILE – P.A.

MAGGIO – FISCO

GIUGNO – GNOCCHI

LUGLIO – PAESE CAMBIATO

AGOSTO – VACANZE

SETTEMBRE – RIAPERTURA SCUOLE

OTTOBRE – INVENTARSI QUALCOSA

NOVEMBRE – PURE

DICEMBRE – IMMACOLATA/NATALE

SONDAGGIO TECNE' (13 febbraio 2014)
Il centrodestra in vantaggio sul
centrosinistra di ben 5,7 punti!

A ritmo di Berlusconi!



	INTENZIONI DI VOTO PER COALIZIONE				
	11 FEB	4 FEB	POL '13	SUL PRECEDENTE	SULLE POLITICHE
CENTRODESTRA (FI-NCD-UDC-ALTRI)	39,4%	40,1%	31,0%	↘ - 0,7%	↗ + 8,4%
CENTROSINISTRA (PD-SEL-ALTRI)	33,7%	34,1%	29,5%	↘ - 0,4%	↗ + 4,2%
MOVIMENTO 5 STELLE	21,6%	20,5%	25,6%	↗ + 1,1%	↘ - 4,0%
CENTRO (SCELTA CIVICA)*	0,9%	1,0%	8,8%	↘ - 0,1%	↘ - 7,9%
SINISTRA (PRC-IDV-ALTRI)**	2,5%	2,6%	2,3%	↘ - 0,1%	↗ + 0,2%
ALTRI	1,9%	1,7%	2,8%	↗ + 0,2%	↘ - 0,9%

*Alle Politiche 2013 = Scelta Civica e Fli

**Alle Politiche 2013 = Rivoluzione Civile

Parole chiave

Berlusconi – Domani incontrerà Renzi per le consultazioni. Il nostro Presidente, l'unico leader che negli ultimi tre anni è stato legittimato dal popolo, con grandissimo senso di responsabilità parlerà e si confronterà con un unico obiettivo: riformare il Paese e portarlo fuori dalla crisi. Lui non ha ambizioni personali e di potere.

Programma – Ieri Renzi lo ha presentato: bene, parliamone. È fondamentale metterlo in atto, fare le riforme, non si può più aspettare. Non facciamo sconti. E nemmeno saldi.

De Benedetti – Quello che è emerso dallo scherzo telefonico fatto a Barca da un finto Vendola è a dir poco inquietante. Parole che fanno pensare... E preoccupare. Purtroppo ancora nessuno ha smentito, se non lo stesso De Benedetti... Non basta.

No – Si allunga la lista di "no" eccellenti ricevuti da Renzi per riempire le caselle del suo governo. Stando a quello che scrive La Stampa, per il ministero dell'Economia, dopo il sonoro nient di Letta, ieri sono arrivati quelli di Barca e della Reichlin. Quest'ultima, economista con un cognome di peso da difendere, non solo ha risposto "no grazie", ma avrebbe specificato di non condividere quel poco del programma di Renzi letto finora.

Sondaggi – I sondaggi non premiano la scelta di Renzi e del Presidente della Repubblica: la staffetta non è piaciuta e non è stata condivisa dall'80 per cento degli italiani. E il sondaggio di Ipr Marketing mostrato a Piazza Pulita dá il Pd in calo per la prima volta da mesi di quasi tre punti. La gente si è espressa. Il governo che si sta formando non è espressione degli italiani.

Stampa estera – Dal Financial Times al New York Times, passando per The Guardian, The Independent ed El Pais, anche se con parole più o meno dure tutti sembrano giungere alle medesime conclusioni: un primo ministro digiuno di esperienza parlamentare ed eletto senza legittimazione da parte del popolo sarà in grado di risollevarle le sorti del Paese?

26 – Ennesimo rinvio. Il ventiseiesimo. La nuova udienza è stata fissata per lunedì prossimo in attesa di un parere scritto del governo indiano sull'applicabilità o meno della contestata legge anti-terrorismo. Una tattica dilatoria che umilia l'Italia. Per quanto ancora?

Carro – Eccetto Pippo Civati, e la sua nostalgica intransigenza comunista, tutto il Pd sembra unito verso un solo obiettivo (si potrebbe gridare al miracolo): salire sul carro del vincitore. Così carico che si sfonda.

50 – 50 come le riforme che Renzi ha promesso: una al mese fino al 2018. Noi non sogniamo tanto, ci basterebbe la riforma della legge elettorale entro fine mese come da accordi.

90 – La paura fa 90. Quella di Alfano e del suo partitino-sotto-soglia di perdere la poltrona. Non tanto oggi quanto domani.

#Alfanostaipocosereno/1 – Il potere logora chi ce ne ha poco...

#Alfanostaipocosereno/2 – Tu che a Berlusconi devi tutto, ma proprio tutto; tu che avevi nelle mani il primo partito in Italia e lo hai trascinato al 12 per cento dei consensi; tu che hai offeso chi ti ha inventato. Tu caro Angelino, #staipocosereno. Gli elettori hanno capito.

Sacconi – “In Sardegna - dice il Presidente dei senatori di Ncd - tra le due coalizioni di centrodestra e di centrosinistra ha vinto quella che ha saputo avere maggiore coesione”. Che sia un avvertimento ad Alfano? I moderati, caro Angelino, vincono solo se restano uniti.

TotoSinistri – Prodi, Letta, Bonino, Orlando, Alfano, Severino, Barca. Renzi inizi col ‘riformare’ la lista dei candidati a comporre la sua squadra di governo.

Minestra – Ci rivolgiamo al Ncd. Non aspettate che vi servano il primo piatto, mostrate un briciolo di dignità e alzatevi dal tavolo dei commensali. La minestra è fredda.

(1)

Editoriale/1 – All’opposizione. Con un leader e con un programma alternativo. E Renzi non faccia il premier pigliatutto dello 0,37 per cento

Non basta essere simpatici, avere piglio, per spostare la sostanza delle cose. Ed essa è che a **Matteo Renzi** non spettava e non spetta il posto di Presidente del Consiglio.

Detto questo, siccome non siamo gente da barricate per strada e neanche da cortine di ferro mentali, **siamo pronti a confrontarci con lui** in Parlamento e dovunque.

Constatiamo che **Speedy Gonzales** o **Beep Beep**, come lo chiama con

RENZI COL PROGRAMMA
SEMBRA IN ALTO MARE,
MENTRE MARIO MONTI
FECE SUBITO...



SÌ, MA MONTI
CI LAVORAVA
GIÀ DA MESI...



trasporto da cartone animato “Repubblica”, si sta prendendo il suo tempo. Sta riempiendo il vuoto con squilli di tromba e date di calendario.

Una riforma al mese, o cose simili.

Contenuti ignoti. Ha addirittura annunciato un piano quinquennale, di memoria non precisamente felice, per riformare la Costituzione. Nessun voto popolare, fidatevi, sono bravo, sono

bello, sono fotomodello. Mamma mia.

Abbiamo già detto che siamo all’opposizione di questo **governo Renzi-Alfano**. **Un’opposizione seria, del resto non sapremmo farne altre.**

Essa comporta non solo e non tanto dire di sì o di no ai disegni di legge che verranno proposti per il voto del Parlamento. Non siamo l’uomo Del Monte, o gli Assaggiatori Anonimi, che dicono di sì o di no all’ananas maturato nelle piantagioni della sinistra. **Non creda Renzi di sedersi con noi intorno a una tabula rasa.**

Paragoneremo ai suoi programmi (aspettiamo) i nostri programmi, precisi e circostanziati, le nostre riforme fatte e approvate, ma congelate dalle burocrazie e dalle ragnatele che producono per autoconservarsi. Ci confronteremo avendo questo nella testa e tra le mani, a viso aperto, non abbiamo trame oscure o capi occulti, noialtri di Forza Italia. **Il nostro leader è Silvio Berlusconi, basta così, nessun extratesto.**

Di seguito proponiamo i punti forti dei nostri programmi per risollevare l'Italia.

Tra gli annunci tonitruanti di Renzi **ci colpisce manchi**, persino a livello di slogan, qualsiasi **riferimento alla giustizia**. E ci sorprende. È come se il segretario del Pd dimostrasse di essere proprio del Pd, Pd profondo, Pci eterno, e di non cogliere quale sia stato il motore che girava e gira all'incontrario, impedendo al nostro Paese di rompere le catene e andare al largo.

C'è poi una pietra angolare che non accetteremo sia rimossa o picconata. Ed è **l'accordo del 18 gennaio** al Nazareno. **Per noi quello era ed è, quello valeva e quello vale. Riforma elettorale, superamento del Senato, riforma del Titolo V della Costituzione** sul rapporto tra Stato e autonomie locali.

Se sull'**Italicum** apprezziamo la determinazione del premier in pectore di risolvere tutto entro febbraio, e nei termini consolidati nel patto; per quanto riguarda il resto, è da decidere insieme come cambiare il Senato.

Renzi non ha affatto carta bianca, ci mancherebbe. Come pure sul Titolo V. Si tratta di rimediare ai pasticciati articoli votati con quattro voti di maggioranza dalla sinistra nel 2001, e fonti di inestricabili contenziosi tra Regioni e Governo. Ma non creda Renzi di prescindere, quasi non fosse mai esistita, dalla riforma federalista votata dalle Camere in quattro passaggi e poi annullata, grazie all'ostilità del Quirinale e della Armada conservatrice dei mass media, in un referendum estivo del 2006. Se non ci fosse stata quella disgraziata bocciatura, ora i deputati e i senatori sarebbero pressoché dimezzati, e ci sarebbe un federalismo virtuoso e risparmiato...

A quanto fa sapere, Renzi però non si accontenta di questi passaggi essenziali e concordati per poi andare al voto, com'era stato preventivato il 18 gennaio (peraltro il sindaco di Firenze non comunicò nemmeno l'intenzione di scalzare Letta all'insaputa del popolo elettore), ma vuole riformare tutta quanta l'architettura costituzionale.

A questo punto tocca far presente poche elementari premesse.

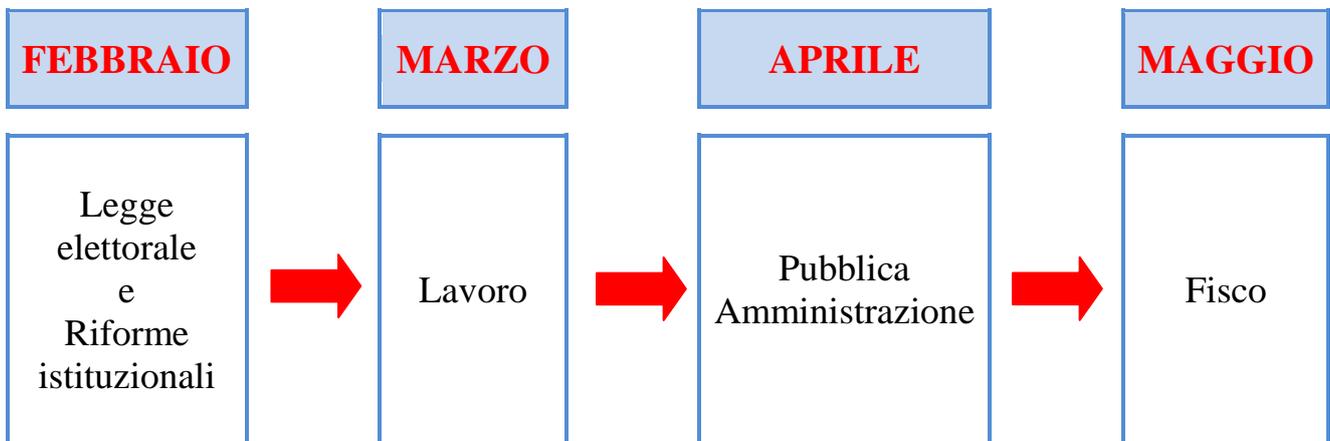
- 1) Il **Parlamento è falsato nella sua composizione da una legge elettorale incostituzionale**, non è moralmente qualificato per portare a termine una legislatura costituente.
- 2) Un **Presidente del Consiglio che non è stato eletto a suffragio universale agisce di fatto già sulla base di un'altra Costituzione che non è quella italiana, ma forse quirinalizia o fiorentina o nazarena o debenedettiana**. Non italiana e democratica.
- 3) Comunque sia, la Costituzione per essere riformata necessita del consenso il più largo possibile, e questo non può essere certo misurato sulla base di seggi che regalano 148 deputati alla sinistra. **Lo 0,37 per cento dei voti di differenza non autorizza alcuna forzatura o pretesa egemonica** che sarebbe l'iterazione di un golpe senza fine.

Siccome abbiamo ragione di credere che Renzi conosca molto bene questi dati di fatto, e che non pretenda, sulla base di un regolamento di conti interno ad un partito, di regolare la vita di questo Paese da oggi all'eternità, con una presunzione di palingenesi che neanche Bakunin; allora ci aspettiamo che usi questo slancio per rendere più soda la democrazia e i processi di riforma, e non per fare il premier pigliatutto, indipendente da tutto, meno che dai poteri finanziari ed editoriali, e fors'anche giudiziari, che sono venuti in questi giorni allo scoperto con loro *gran dispetto*.

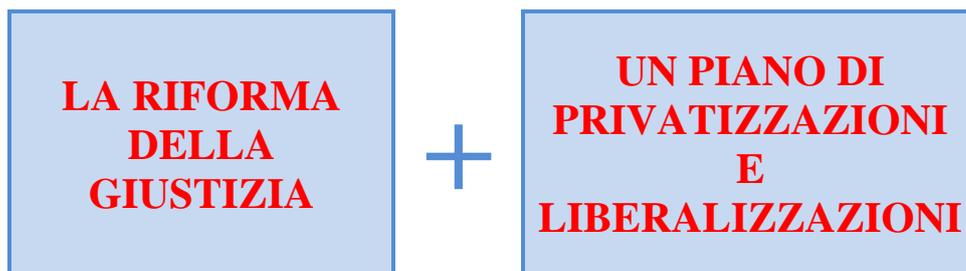
(2)

E adesso parliamo di programma

Dopo l'accettazione con riserva dell'incarico a formare un nuovo governo, **Matteo Renzi** ieri ha esposto il suo **cronoprogramma**:



Ci permettiamo sommessamente di aggiungere: la riforma della giustizia e un grande piano di privatizzazioni e liberalizzazioni.



Su questo siamo pronti a confrontarci, ma non faremo sconti. Ecco le nostre idee su:

- | | |
|--|--|
| 1. Legge elettorale e Riforme istituzionali | 4. Fisco |
| 2. Lavoro | 5. Giustizia |
| 3. Pubblica Amministrazione | 6. Privatizzazioni e liberalizzazioni |

1. LEGGE ELETTORALE E RIFORME ISTITUZIONALI



LEGGE ELETTORALE. Ci rifacciamo all'**accordo Berlusconi-Renzi**, che prevede le seguenti soglie di sbarramento:

- **4,5%** per i partiti in coalizione;
- **8%** per i partiti non coalizzati;
- **12%** per le coalizioni.

N.B. - La soglia minima per ottenere il premio di maggioranza è fissata al **37%**;
- I partiti che ottengono il **9%** in almeno 3 regioni entrano comunque in Parlamento.

RIFORME ISTITUZIONALI. Anche in questo caso ci rifacciamo all'**accordo Berlusconi-Renzi**. La base da cui parte Forza Italia è rappresentata dagli emendamenti al disegno di Legge per le riforme costituzionali approvati in Aula al Senato il 24 luglio 2012:

- Il **Parlamento** si compone della Camera dei deputati e del Senato Federale della Repubblica;
- Il numero dei **deputati** è di 508, otto dei quali eletti nella circoscrizione Estero;
- L'elettorato passivo per la Camera dei deputati passa da 25 anni a 21 anni;
- Il **Senato** Federale della Repubblica è composto da 250 senatori eletti a suffragio universale e diretto su base regionale;
- L'elettorato passivo per il Senato passa da 40 anni a 35 anni;
- Il **Presidente della Repubblica** è eletto a suffragio universale e diretto. Sono elettori tutti i cittadini che hanno compiuto la maggiore età.
- Può essere eletto Presidente della Repubblica ogni cittadino che abbia compiuto 40 anni e goda dei diritti politici e civili;
- Il Presidente della Repubblica è eletto per 5 anni. Può essere rieletto una sola volta;
- Il Presidente della Repubblica presiede il Consiglio dei ministri, salvo delega al Primo ministro;
- Il Presidente della Repubblica nomina il Primo ministro. Su proposta del Primo ministro **nomina e revoca i ministri**;
- **Semestre bianco**: se la scadenza delle Camere cade nell'ultimo semestre del mandato del Presidente della Repubblica, la loro durata è prorogata. Le elezioni delle nuove Camere si svolgono entro 2 mesi dall'elezione del Presidente della Repubblica.

2. LAVORO



O **biiettivo:** riportare il tasso di disoccupazione al suo livello frizionale, in Italia intorno al 5%-6% (cioè un milione - un milione e mezzo di disoccupati): circa la metà del livello attuale. Con una creazione di almeno 3 milioni nuovi posti di lavoro in 5 anni. E con la riduzione della cassa integrazione al suo livello fisiologico, legato ai processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale. Attraverso le seguenti misure:

- **Riconoscimento alle imprese, per le nuove assunzioni di giovani a tempo indeterminato, di una detrazione (sotto forma di credito d'imposta) dei contributi relativi al lavoratore assunto, per i primi 5 anni;**
- promozione di **contratti di apprendistato**, contrastando le forme improprie di lavoro dei giovani;
- promozione di **contratti di lavoro a tempo parziale e di contratti di inserimento delle donne nel mercato del lavoro;**
- credito di imposta in favore delle imprese che assumono nelle **aree più svantaggiate;**
- **sostituzione** dell'attuale sistema dei **sussidi alle imprese** con contestuale ed equivalente riduzione delle tasse sul lavoro e sulla produzione;
- incentivi alle imprese di giovani imprenditori: per 3 anni, vantaggi fiscali per le **imprese di under 35;**
- valorizzazione delle **libere professioni**, riconoscendone le funzioni sussidiarie di pubblico interesse;
- ritorno alla Legge Biagi per uno "**Statuto dei Lavori**";

- sviluppo della **contrattazione aziendale e territoriale**, in modo da ritagliare i salari e le condizioni di lavoro alle esigenze specifiche delle imprese;
- detassazione del **salario di produttività**;
- buoni dote per la **formazione**;
- maggiore trasparenza per i **sindacati** su iscrizioni e bilanci;
- sviluppo del **telelavoro**;
- **partecipazione agli utili** da parte dei lavoratori;
- revisione dei **premi Inail**, con particolare riferimento alle PMI e agli artigiani, in funzione del rischio reale, sulla base di un criterio *bonus-malus*;
- **nuova regolazione dei licenziamenti per motivi economici** nei contratti di lavoro a tempo indeterminato;
- più stringenti condizioni nell'uso dei “**contratti parasubordinati**”, dato che tali contratti sono spesso utilizzati per lavoratori formalmente qualificati come indipendenti, ma sostanzialmente impiegati in una posizione di lavoro subordinato.



Per approfondire su **ALTRO CHE JOBS ACT**
leggi le Slide **532**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

3. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



Come ama dire il commissario per gli Affari economici e monetari dell'Unione europea, la strada è segnata e c'è solo una cosa da fare: **“Implementare pienamente la riforma Brunetta di modernizzazione della Pubblica Amministrazione”**.

In ogni caso, segnaliamo al presidente del Consiglio incaricato, Matteo Renzi, i punti principali su cui intervenire per:

A. rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali;

B. la digitalizzazione della Pubblica amministrazione.

A. Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella PUBBLICA AMMINISTRAZIONE tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori:

- la **mobilità obbligatoria del personale**, che diventa essenziale al fine di allocare meglio i dipendenti tra le amministrazioni pubbliche, evitando così potenziali problemi derivanti da un blocco inefficace della rotazione del personale. In particolare, le amministrazioni, prima di pubblicizzare un concorso per l'assunzione, devono attivare le procedure per la mobilità in entrata, e le procedure di mobilità interna devono essere semplificate, al fine di consentire una maggiore flessibilità nella gestione delle risorse.
- la **messa a disposizione** (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- il **superamento delle dotazioni organiche**;
- la **valutazione della performance** individuale e organizzativa;
- la **determinazione degli standard dei servizi pubblici**, al fine di incentivare la produttività nella Pubblica Amministrazione, definendo sanzioni in caso di mancato rispetto dei tempi di risposta a famiglie e imprese;
- la **trasparenza** delle pubbliche amministrazioni;
- la previsione di soli **mandati dirigenziali a tempo determinato** rinnovabili;
- incentivo alle progressioni di carriera per **merito** rispetto a quelle per anzianità.

B. Per la DIGITALIZZAZIONE della Pubblica Amministrazione:

L'impianto principale è stato predisposto grazie a 3 elementi strutturali:

- il **Codice della Amministrazione Digitale** (il quadro normativo primario);
- il **Sistema Pubblico di Connettività** (SPC), vale a dire il sistema federato per la condivisione dei dati della Pubblica Amministrazione;

- la “**Cabina di regia**”, quale punto di coordinamento tecnico-politico per l’accelerazione nella attuazione della Agenda Digitale Italiana.

Le cui norme sono tutte contenute nei seguenti provvedimenti:

- Codice della Amministrazione Digitale;
- *Spending review* (D.L. 5/2012);
- **Decreto “Sviluppo”** e **Decreto “Sviluppo 2.0”** (D.L. 83/2012 e D.L. 179/2012);
- **Decreto “Fare”** (D.L. 69/2013).

Per accelerare sull’attuazione delle norme in materia di digitalizzazione occorre:

- presentare la **Relazione annuale** del governo alle Commissioni parlamentari competenti sullo stato di attuazione dell’Agenda digitale italiana (termine scaduto il 30 giugno 2013);
- avviare i lavori della **Cabina di regia**, delle strutture di supporto e dei relativi tavoli tecnici di coordinamento;
- **prevedere, per tutti gli ambiti di intervento, qualora i provvedimenti attuativi non siano adottati dalle amministrazioni competenti nei tempi stabiliti, la facoltà di sostituzione del Presidente del Consiglio dei ministri e l’adozione dei provvedimenti necessari attraverso D.P.C.M.** (analogamente a quanto previsto per alcuni atti dall’articolo 13 del Decreto “Fare”, come modificato dalla Camera).

Tra i principali ambiti di intervento per i quali sono stati predisposti, ma non implementati, i decreti di attuazione si segnalano come prioritari:

- la fatturazione elettronica per le Pubbliche Amministrazioni;
- la prescrizione medica digitale;
- i pagamenti elettronici, anche attraverso dispositivi mobili;
- il censimento continuo attraverso banche dati pubbliche;
- la giustizia digitale, con trasmissione e conservazione di atti e notifiche via Posta Elettronica Certificata;
- la didattica digitale (libri di testo digitali e lavagne elettroniche);
- l’interoperabilità delle banche dati di interesse nazionale;
- l’integrazione dei documenti di identità digitale.

Tra i principali temi che presentano ritardi (mancano le regole di attuazione) sui quali da intervenire si segnalano come prioritari:

- i biglietti elettronici integrati per il trasporto pubblico locale;
- le tecnologie per lo sviluppo delle “*Smart cities*”;
- il progetto per il consolidamento dei *data center* (“*Cloud*”);
- le piattaforme per gli acquisti online dei beni e dei servizi ICT;
- il sostegno pubblico alle start-up innovative;
- la regolazione degli accessi e delle informazioni su Internet;
- il fascicolo sanitario elettronico.

4. FISCO



Piena ed immediata attuazione della *“Delega al governo per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita”*, attualmente in terza lettura in commissione Finanze alla Camera.

Tra i punti focali della Delega si ricordano, a titolo esemplificativo:

- gli effetti di sistema, vale a dire la **riduzione delle pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese**, per allinearne il livello alla media europea;
- la **revisione del catasto** dei fabbricati;
- la razionalizzazione delle *Tax expenditures*;
- l'introduzione di forme di **consulenza preventiva e di certificazione ex ante**, da parte dell'amministrazione finanziaria, degli obblighi fiscali dei contribuenti.

La proposta di Forza Italia si basa in particolare su:

- il passaggio della tassazione **dalle persone alle cose**;
- la **progressiva eliminazione dell'Irap**;
- l'introduzione del **quoziente familiare**, con, in prima applicazione, il raddoppio rispetto alla situazione attuale delle detrazioni per figli a carico;
- il **contrasto di interessi fiscali** per la lotta all'evasione;
- la previsione di **2 sole aliquote Irpef**, del 23% per i redditi fino a 43.000 euro e del 33% per i redditi oltre 43.000 euro;
- la **profonda revisione del redditometro**.

Come abbassare la pressione fiscale attraverso la riduzione della spesa pubblica:

Riduzione della spesa pubblica corrente, attualmente pari a 800 miliardi, di 80 miliardi in 5 anni (16 miliardi all'anno) **e riduzione di pari importo della pressione fiscale**, portandola dall'attuale 45% al 40%, sempre in 5 anni (durata della legislatura).

- **16 miliardi all'anno vengono** dalla riduzione del servizio del debito (6-7 miliardi all'anno); dal recupero evasione ed erosione fiscale (*Tax expenditures*) (5-6 miliardi all'anno); dalla riduzione dei consumi intermedi delle Pubbliche Amministrazioni (-2%: 2-3 miliardi all'anno); dalla riduzione spesa per dipendenti pubblici (-1%: 1-2 miliardi all'anno); dall'implementazione dei costi standard in sanità (-1%: 1-2 miliardi all'anno).
- **16 miliardi all'anno vanno** per metà (8 miliardi all'anno) alla riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e per metà (8 miliardi all'anno) alla riduzione della pressione fiscale sulle imprese.
 - A.** Riduzione della pressione fiscale sulle **famiglie**, da realizzare attraverso l'introduzione del quoziente familiare (costo totale: 16 miliardi. Realizzabile in 2 anni) e di 2 sole aliquote Irpef: 23% e 33% (costo totale: 24 miliardi. Realizzabile nei successivi 3 anni della legislatura).
 - B.** Riduzione della pressione fiscale sulle **imprese** (8 miliardi all'anno): abolizione dell'Irap (costo totale: 34 miliardi. Realizzabile in poco più di 4 anni).

Per approfondire sui **12 PUNTI DELLA DELEGA FISCALE** leggi le Slide 341
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

5. GIUSTIZIA



La nostra proposta di riforma per una **giustizia giusta** prevede:

- la **responsabilità civile dei magistrati**;
- l'attuazione del **giusto processo**, di cui all'articolo 111 della Costituzione;
- la **separazione delle carriere dei giudici e dei pubblici ministeri**;
- l'istituzione di **2 Consigli Superiori (della magistratura** giudicante e di quella requirente);
- la riforma dell'**obbligatorietà dell'azione penale**, che l'ufficio del pubblico ministero dovrà esercitare secondo criteri stabiliti dalla Legge;
- il divieto assoluto di pubblicazione delle **intercettazioni telefoniche** e il loro utilizzo solo nelle indagini sui reati più gravi;
- l'inibizione della possibilità di **ricorso** in Corte di Appello da parte delle Procure in caso di assoluzione di un cittadino in primo grado;
- la limitazione dei casi in cui può essere applicata la misura della **custodia cautelare** in carcere;
- l'eliminazione dal nostro ordinamento l'istituto della messa in **fuori ruolo dei magistrati**.

Per approfondire sul **NOSTRO PACCHETTO GIUSTIZIA**
leggi le Slide **515**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

6. PRIVATIZZAZIONI E LIBERALIZZAZIONI



A. VALORIZZAZIONE E PRIVATIZZAZIONE DEL PATRIMONIO PUBBLICO

Obiettivi:

- **portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;**
- **ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno** (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

Da realizzare attraverso:

- la **riduzione strutturale del debito pubblico**: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
- il **tendenziale dimezzamento del servizio del debito**: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
- **operazioni one-off**: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno **shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica**. Perché attraverso **meno debito** si realizza **più mercato, minore pressione fiscale, nuovi investimenti, più capitalismo, più competitività, più occupazione, emersione del sommerso**, più responsabilità, più credibilità.

B. LIBERALIZZAZIONE DELLE PUBLIC UTILITIES

Adeguamento della normativa nazionale ai dettami europei. Pertanto: nel rispetto dei principi di concorrenza, di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi, previsione che gli Enti locali siano tenuti a verificare la realizzabilità di una **gestione concorrenziale dei servizi pubblici locali di rilevanza economica**, liberalizzando tutte le attività, compatibilmente con le caratteristiche di universalità e accessibilità del servizio e limitando, negli altri casi, l'attribuzione di diritti di esclusiva alle ipotesi in cui, in base ad una analisi di mercato, la libera iniziativa economica privata non risulti idonea a garantire un servizio rispondente ai bisogni della comunità.

IIM

(3)

Editoriale/2 – La stampa incantata e i poteri oscuri: la tenaglia che soffoca l’Italia. Renzi dimostri di essere meglio dei suoi presunti burattinai

Stiamo assistendo ad una specie di trasformazione del sindaco di Firenze in un **divo dell’Olimpo** che plana sull’Italia purificandola con il suo alito. Mitologia curata con piogge di petali dai **mass media**, di tutti i tipi e generi. Era Manzoni a parlare di “servo encomio” ne “Il 5 maggio”. Ma quello era Napoleone, e **Matteo** forse un po’ meno. Anche se non si direbbe.

Lo si coglie dall’aggettivazione di cui i suoi cantori lo adornano come di smeraldi al collo della principessa Sissi.

Basti la descrizione delle auto e dei mezzi di trasporto nelle cronache dei due giornali (**Rep** e **Cor**) in prima pagina. “**Repubblica**” fa capire che per muoversi tra Roma e Firenze, Renzi non avrebbe bisogno di mezzi di locomozione, potrebbe farla di corsa, essendo “**Speedy Gonzales**” o, nei momenti di riposo, “**Beep Beep**” che straccia “**Wil Coyote**”. Siccome però è molto umile, **Renzi accetta di muoversi in treno**, ma non è lo stesso treno che prendono o credono di prendere i pendolari. Quando sale Renzi diventa un carro alato: infatti egli fa “una riunione volante sul Frecciarossa che fila a 250 km l’ora”. Meraviglioso, dannunziano. Poi però torna a Roma su un’auto.

Quale auto? Velocissima, ineffabile, imprendibile per seminare i giornalisti. La prossima volta prenderà il sommergibile, ovviamente rapido e invisibile.

Il “**Corriere della Sera**” fa sapere che il premier in pectore usa “**una Giulietta a noleggio**”. Non dice che è un normalissimo leasing di quelli che fa lo Stato così le auto sono più nuove, no, è a noleggio, come una specie di pedalò a Rimini. Vuole la Giulietta, si impunta. Niente scorta, “**la mia scorta è la gente**”.

Perché no una legione angelica, magari sponsorizzata da Lavazza e Eataly?
No che non va bene. **Bisogna spezzare questo incantamento, frantumare questa bolla di irrealtà di cristallo fasullo.** Qualcuno ricordi che Renzi viene dal Partito democratico. E che ha avuto i voti lì. Un **milione e novecento mila.** E poi non vuole correre rischi. Stop. **Berlusconi ne ha presi 17 milioni e quattrocento mila solo nel 2008 (Camera e Senato) e ha preso 168 milioni di voti (Camera, Senato ed Elezioni europee) in vent'anni.** Tutta la sua azione politica si è basata su un consenso sancito nelle urne. Oggi a quanto pare Renzi è asceso in alto perché ha dalla sua non la gente comune che gli fa da scorta, ma una scorta un tantino più oscura e ingombrante.

Da mesi avevamo individuato l'appoggio del carro armato di **De Benedetti** (Repubblica-Espresso) bene alleato con i potentati giudiziari, in una tenaglia che non ha nulla di democratico, per **tirare su Renzi e abbattere Berlusconi.**

Si osservi **“Repubblica”**. Ha compiuto due scelte politico-editoriali decisive in questi mesi: **Renzi e Cassazione.** Non semplicemente pm e Procure come ha sempre fatto, ma Cassazione. **Cassazione uno,** che con la sua sentenza, ha arricchito com'è arcinoto di 500 milioni di euro il medesimo De Benedetti sottraendoli a Berlusconi. **Cassazione due,** nel senso di Esposito, che ha condannato Berlusconi alla fine di un processo lampo di somma ingiustizia.

A conferma del ruolo fosco di poteri forti alle spalle di Renzi, fanno specie le rivelazioni dell'ex ministro **Barca**, nella telefonata trasmessa da **“La Zanzara”** ad opera di un **finto Vendola.** Vendola è finto, ma Barca è se stesso, mica un mitomane, e non ha il tono di uno che recita commedie. E spiega le pressioni subite per conto di **De Benedetti** per fare il ministro dell'Economia nel governo Renzi. Barca è uno di sinistra-sinistra, vorrebbe fare una patrimoniale mostruosa da 400 miliardi. Ma nella sua ingenuità è tremendamente sincero.

E svela che dietro il mondo delle favole, dove i treni volano e gli angeli fanno da scorta al segretario, c'è la opacità di interessi maligni. Magari a sua insaputa.

Solo il voto a suffragio universale può spezzare questa tenaglia che tiene bloccata l'Italia. Siamo sicuri che Renzi è molto meglio dei suoi laudatores e dei suoi manovratori occulti e palesi. Lo dimostri.

Eletti dal popolo



17.403.145 voti
(Elezioni politiche 2008)



1.895.332 voti
(Primarie Pd 2013)

Tutti i segretari uccisi dal PCI-PDS-DS-PD



(4)

Elezioni regionali in Sardegna. Il colmo è perdere avendo più voti e la maledizione del governatore uscente

Comunicamo con un po' di controinformazione. In Sardegna, i numeri reali del centrodestra lo vedono prevalere sulla sinistra. È questione lampante. La somma dei voti delle due liste di centrodestra è superiore a quella della sinistra. Questo non toglie che è stato un guaio. Che la divisione è rovinosa e finisce per far vincere chi non lo merita. Ma **i numeri sono numeri.**

Con un'affluenza alle urne del **52%** (-15% rispetto al 2009), **vince** il candidato del Centrosinistra **Francesco Pigliaru con il 42,5%** dei voti, davanti al candidato di Forza Italia, **Ugo Cappellacci, con il 39,5%**. Michela **Murgia**, si è fermata al 10,5% e Mauro **Pili**, con Lista Unidos, vicino al 6%.

Il preoccupante astensionismo è da imputare al completo disinteresse di partiti come il M5s, primo partito sull'isola alle politiche dello scorso anno con il 30%, e il **Ncd** che non hanno presentato uno straccio di candidato per questa tornata elettorale.

La vittoria di Pigliaru – ripetiamo – è figlia della divisione del Centrodestra. Non lo diciamo noi, lo dicono i numeri. **Un Centrodestra unito avrebbe ottenuto** il 39,5% dei voti di Cappellacci, più il 6% ottenuto da Pili, deputato del Pdl fino a novembre. Totale: **45,5% dei voti**, 3 punti percentuali al di sopra del risultato del candidato di Centrosinistra. Non ce ne vogliono quelli del Pd, ma più che una vittoria del loro partito, l'investitura di Pigliaru sembra un regalo confezionato dalla divisione del Centrodestra.

A ciò si aggiunga un dato storico incontrovertibile: la maledizione che colpisce il governatore uscente. Mai nella storia del popolo sardo un governatore uscente è riuscito a riconfermarsi vincitore per il mandato successivo.

IIM

(5)

Questa è la nostra gente. Noi siamo con loro e difenderemo le loro ragioni fino allo stremo. La manifestazione di Rete Imprese Italia



Scrive oggi **Nicola Porro** su *Il Giornale*, a proposito di impresa e di liberi professionisti: “Viene da chiedersi come mai ci siano ancora imprenditori in Italia. L’idea di base è che imprenditori, partite Iva, siano lestofanti o cretini e che dunque la burocrazia, cioè lo Stato, debba controllare, normare, legiferare, bollinare. **In Italia c’è un imprenditore ogni quattro famiglie**. E per il 95 per cento dei casi, si tratta di piccoli e medi. Veniamo trattati come dei minus habens”.

Fin dalla sua discesa in campo, **Silvio Berlusconi** ha voluto farsi interprete dei bisogni di una fetta della popolazione italiana spesso bistrattata dai Palazzi del potere: si tratta di coloro che, ogni giorno, alzano la saracinesca della propria impresa, pur nella consapevolezza che lo Stato – che in teoria dovrebbe tutelarli – ha nei loro confronti un atteggiamento di distacco, quasi militaresco. Scrive ancora Porro: “Ciò che non viene prelevato dalle tasse, viene concesso ai **burocrati**, che **rispondono a leggi fatte da essi stessi**. Il ministro dell’Economia uscente, **Saccomanni**, che **è un burocrate**, due giorni fa ha detto: ‘L’Italia ostaggio della burocrazia? Una balla’. E beh certo: mica poteva autodefinirsi un rapinatore. **L’Italia è spaccata in due. C’è chi fa e chi regola**. Il primo viene pagato dal suo lavoro e dai suoi successi, e il secondo pure: cioè viene pagato dal lavoro e dai successi del primo”. Non è giusto: ognuno deve assumersi le responsabilità di ciò che fa, di ciò che produce. In fondo, **cultura del merito** non significa proprio questo? Premiare chi rischia, chi si mette in gioco, non strizzare l’occhio a chi, spettatore passivo, resta in finestra, speculando sulle altrui fatiche. Non si fa.

Oggi sono scesi in piazza a Roma **40mila imprenditori** raccolti da **Rete Imprese Italia**: una **manifestazione educata**, ma non per questo destinata a passare inosservata. **Donne e uomini coraggiosi** hanno espresso “la loro insofferenza per una classe dirigente che a parole, e sotto elezioni, fa finta di capirli e in Parlamento gli vota contro. Noi siamo con loro”. Lo ribadiamo ancora una volta: **noi siamo con loro e difenderemo le loro ragioni fino allo stremo**.

IIM

(6)

Giovanni Toti a La Repubblica: lealtà e fedeltà al patto Berlusconi-Renzi.

L'opposizione responsabile di Forza Italia

Opposizione responsabile significa lealtà. E lealtà significa rispetto del patto sottoscritto da Berlusconi e Renzi sulla nuova legge elettorale e sulle riforme. Con questa precisa premessa Forza Italia ha stabilito di restare all'opposizione di questo governo nascente. Lo ha ribadito con franchezza il Presidente Silvio Berlusconi nella giornata di sabato, dopo il colloquio con il Capo dello Stato, e lo ribadisce anche oggi Giovanni Toti, consigliere politico del nostro movimento, in un'intervista rilasciata al quotidiano *La Repubblica*.

“L’Italicum – spiega Toti che già domenica da Lucia Annunziata aveva motivato l’opposizione azzurra al governo Renzi – non si tocca, deve essere approvato così com’è stato scritto dall’accordo Berlusconi-Renzi. Noi rispetteremo alla lettera gli accordi sulle riforme, a cominciare da quello sulla legge elettorale”.

Per noi vale un principio: **pacta servanda sunt**. Su questo punto non indietreggiamo di un millimetro. **Il problema sarà l’atteggiamento che sceglierà di adottare il Pd**, nuovamente diviso al suo interno dopo la **repentina cacciata di Letta da Palazzo Chigi**. “Se il Pd fa slittare la legge elettorale – aveva ricordato a “In mezz’ora” Giovanni Toti – viene meno il primo passo delle riforme, quindi ci riterremo liberati dal patto”.

Una posizione questa che non può prescindere da un dato: “**Il governo Renzi nasce con un peccato originale**, quello di essere nato nella segreteria politica del Pd”. Non si tratta di un dettaglio di poco conto, ma del mancato rispetto di uno dei principi fondativi della nostra democrazia. Che, fino a prova contraria, prevede una **gestione parlamentare delle crisi di governo** e, successivamente, il **ricorso al popolo sovrano** per la designazione di una nuova guida. **Con Renzi invece siamo al terzo premier non eletto dai cittadini, dopo Monti e Letta**.

Le riforme che il centrodestra ha proposto per vent’anni, Renzi “vorrebbe farle in sedici settimane. Mi chiedo – puntualizza sempre Toti – come possa solo pensarlo, con una maggioranza che è la stessa che ha sorretto e portato al fallimento il governo Letta”.

Il consigliere politico di Forza Italia critica infine la linea adottata da Alfano e Ncd: “Angelino dovrebbe ricordare che **i moderati vincono se uniti**, è miope ogni atteggiamento teso a scavare un solco. **Quel che è successo a Cagliari deve servire da monito a Roma**”. E speriamo serva davvero.

IIM

(7)

Le pagelle del Mattinale

TOTO MINISTRI DEL GOVERNO RENZI. LA PAGELLA PREVENTIVA DEL MATTINALE

MINISTRO	GIUDIZIO
<p data-bbox="316 860 587 891">ENRICO LETTA</p> 	<p data-bbox="788 947 1426 1099">Disponibile per l'Economia per volere di Napolitano. Ma l'ex pupillo di Andreatta fa sapere di voler partire con la famiglia per una vacanza intercontinentale.</p>
<p data-bbox="280 1227 625 1258">ANGELINO ALFANO</p> 	<p data-bbox="778 1290 1433 1442">Un solo obiettivo: restare all'Interno in tutti i sensi e a tutti i costi. All'interno del discastero e all'interno del governo. Aggrappato alla sua poltrona.</p>
<p data-bbox="248 1559 657 1590">ALESSANDRO BARICCO</p> 	<p data-bbox="804 1626 1410 1818">Ha rifiutato l'offerta del dicastero alla Cultura: si è reso conto da solo che la sua produzione letteraria non era all'altezza del ruolo. Al ministero della Cultura forse gli toccava lavorare.</p>

<p>GRAZIANO DELRIO</p>	<p>Sottosegretario alla Presidenza. Confermiamo il precedente giudizio: precursore o quinta colonna.</p>
	
<p>ANDREA GUERRA</p>	<p>Ha rifiutato l'offerta del dicastero dello Sviluppo Economico: sta lavorando ad un paio di occhiali di terza generazione per vedere che fine farà il governo Renzi.</p>
	
<p>LUCREZIA REICHLIN</p>	<p>Ha rifiutato il dicastero dell'Economia perché non conosce "il piano di Renzi". Ora avrà più tempo a disposizione per studiarlo, quando ne avremo uno.</p>
	
<p>LORENZO BINI SMAGHI</p>	<p>Ha rifiutato il dicastero dell'Economia. Deve tutelare il prestigio del suo casato nobiliare. La famiglia Bini di Firenze non può andare a braccetto con un ragazzino che si è montato la testa.</p>
	
<p>ROMANO PRODI</p>	<p>Disponibile per il dicastero dell'Economia. Non gli è bastata la carica dei 101 che lo hanno impallinato nella corsa al Quirinale. Vuole provarci ancora e sperimentare il killeraggio dei compagni del Pd.</p>
	

<p>FABRIZIO BARCA</p>	<p>Barca sotto pressione, viene punto da "La Zanzara". In corsa per il dicastero dell'Economia, rispedisce gli slogan al mittente, cioè a Renzi: "Vi prego di non farmi arrivare nessuna telefonata". Avvisare De Benedetti.</p>
	<p>Dovrebbe andare alle Riforme. Speriamo punti i piedi per terra e riesca a farsi rispettare. Tra i suoi doveri c'è il rispetto del patto Berlusconi-Renzi sulla legge elettorale.</p>
<p>MARIA ELENA BOSCHI</p>	<p>Dovrebbe andare alle Riforme. Speriamo punti i piedi per terra e riesca a farsi rispettare. Tra i suoi doveri c'è il rispetto del patto Berlusconi-Renzi sulla legge elettorale.</p>
	<p>Dovrebbe andare alle Politiche Comunitarie. La volta buona per farsi un nome.</p>
<p>FEDERICA MOGHERINI</p>	<p>Dovrebbe andare alle Politiche Comunitarie. La volta buona per farsi un nome.</p>
	<p>Dovrebbe andare all'Istruzione. Speriamo che la sua specializzazione in glottologia non la porti a parlare una lingua diversa da quella degli studenti. La scuola ha bisogno di innovazione.</p>
<p>STEFANIA GIANNINI</p>	<p>Dovrebbe andare all'Istruzione. Speriamo che la sua specializzazione in glottologia non la porti a parlare una lingua diversa da quella degli studenti. La scuola ha bisogno di innovazione.</p>
	

<p>OSCAR FARINETTI</p>	<p>Ha rifiutato il dicastero all'Agricoltura (cui dovrebbe andare il renziano Ernesto Carbone): la De Girolamo deve aver seminato piante carnivore. Il patron di Eataly si limiterà a fornire, mediante appoggio esterno, le ghiottonerie durante le riunioni del Consiglio dei ministri.</p>
	<p>Renzi vorrebbe l'Ad di Ferrovie Italiane allo Sviluppo. Probabilmente per la grande esperienza nel gestire i ritardi.</p>
<p>MAURO MORETTI</p>	<p>Si parla di lui per il Lavoro. Economista, è stato consulente del Fondo monetario internazionale, della Banca mondiale, della Commissione europea e del governo italiano. La sua investitura scongiurerebbe Epifani e già questa sarebbe una grande conquista.</p>
	<p>Anche lei in lizza per il Lavoro. Alla Camera dal 2008, scelta da Veltroni, ex compagna di Giulio Napolitano, figlio di Giorgio. Era tra 22 parlamentari PD "assenti" alla votazione sul provvedimento noto come "scudo fiscale" il 2 ottobre 2009. Il suo curriculum parla per lei.</p>
<p>MARIANNA MADIA</p>	

<p>EMMA BONINO</p>	<p>In pole per gli Esteri. Oh nooooo: quasi impossibile far peggio del suo predecessore nel Governo Letta...</p>
	<p>Ha rifiutato il dicastero della Giustizia, preferisce restare nel suo Ambiente. Pare infatti che Renzi non voglia (di)scaricarlo.</p>
<p>ANDREA ORLANDO</p>	<p>Presidente del tribunale di Milano, è stata presa in considerazione per la Giustizia solamente dopo il rifiuto di Orlando. Il che è tutto dire..</p>
<p>LIVIA POMODORO</p>	<p>Ex Guardasigilli dal 2011 al 2013 con Monti, potrebbe tornare in corsa ancora per la Giustizia. <i>Errare humanum est...</i></p>
<p>PAOLA SEVERINO</p>	

BEATRICE LORENZIN



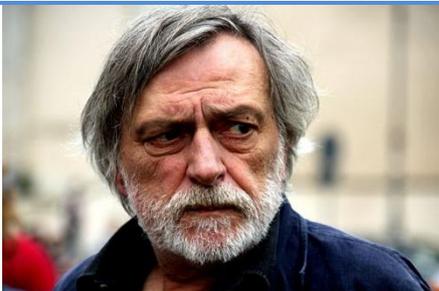
Dovrebbe brindare alla **riconferma alla Salute**. Alla salute, allora!

MAURIZIO LUPI



Anche lui, pare, potrebbe essere **riconfermato come ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti**, coerente con l'insegnamento del suo leader: poltrona a tutti i costi!

GINO STRADA



Per l'emergenza governo, Renzi ha pensato subito a Gino Strada alla **Salute** (che **però ha rifiutato**). Che questo esecutivo sia già da rianimare? Emergency preferisce lavorare coi talebani ma non coi renziani. Saranno sanguinari ma non sono cannibali.

DARIO FRANCESCHINI



In gara con Alfano. All'**Interno** un traditore vale l'altro.

GUGLIELMO EPIFANI



Il ministero del **Lavoro** lo attira. Se lo mangeranno in insalata Landini e Camusso.

LUCA CORDERO DI MONTEZEMOLO



In corsa per un dicastero creato su misura: quello dedicato al “**Marketing Italia**”. Scendere dalla Ferrari per salire su una Smart, è un po’ troppo.

MARIO MAURO



Vediamo se riesce a difendere almeno il suo posto di **ministro della Difesa**. Sarebbe il primo successo.

FRANCO BERNABE’



Anche lui in corsa per il ministero dello **Sviluppo Economico**. Ha fatto piangere già il telefono, farà piangere anche l’Italia?

(8)

Renato Brunetta a Radio24

CRONOPROGRAMMA RENZI? AVRA' PIENI POTERI A FINE MESE, STIAMO STRETTI, AUGURI

Ci crede a questo cronoprogramma di Renzi? Fare una riforma al mese entro maggio? “Oggi ne abbiamo 18, questa settimana se ne andrà per la ricerca dei ministri, probabilmente avremo il governo a fine settimana. Poi ho sentito che ci sarà dell'altro tempo necessario, legittimamente necessario, per presentarsi alle Camere: molto probabilmente se ne andrà anche la prossima settimana per la fiducia”.

Il governo sarà nella pienezza dei propri poteri verso fine mese. Il primo appuntamento indicato da Renzi era proprio legge elettorale e riforme istituzionali entro il mese di febbraio. Siamo stretti. Poi c'è marzo per rifare il lavoro, ad aprile la pubblica amministrazione, maggio fisco. Come dire, auguri.

BARCA-DE BENEDETTI? IN POLITICA PUO' SUCCEDERE DI TUTTO, ANCHE DI PIU'

Come commenta la vicenda dello scherzo telefonico con Barca che ha parlato di pressioni di De Benedetti? “Gli amici della ‘Zanzara’ di solito sono sempre molto seri, meno seri sono gli altri protagonisti che cadono nelle trappole molto serie della ‘Zanzara’”.

Crede che De Benedetti possa fare pressioni per mettere un ministro dell'Economia una persona di suo gradimento? “In politica mi sono abituato a credere a tutto”. Quindi può succedere secondo lei? “Anche qualcosa di più. Può succedere di tutto, anche di più. Le pressioni fanno parte del gioco, come fanno parte del gioco le pressioni della Confindustria, del ‘Sole 24 Ore’, tutti premono su tutti, dopo di che bisogna vedere se uno si lascia premere o spremere”.

UE: POLITICA ECONOMICA MERKEL HA FALLITO, BISOGNA CAMBIARLA

Il ministro per l'Economia dovrebbe andare in Europa a fare che cosa? “La ricetta europea ha fallito. La ricetta di Merkel e compagni, dei tassatori come la Merkel, ha fallito. Ce lo dicono gli americani, ce lo dice l’FMI, ormai ce lo dicono tutti”. Così Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, a “24 Mattino”, su Radio 24.

“Bisogna andare in Europa e dire ‘cara Angel Merkel hai fatto una politica economica europea a tua immagine e somiglianza, nel fare crescere solo la Germania a scapito degli altri, così non può più andare avanti, cambiamo politica economica’. Bisogna spiegare che la politica economica, e lo si vede, dall'inizio della crisi ad oggi è stata fallimentare. Mentre quella americana e quella giapponese sono state vincenti, quella europea no, punto. Bisogna andare a dire questo”, conclude Brunetta.

RAI: SANREMO? NON MI PIACCIONO I RADICAL CHIC STRAPAGATI

Lei vedrà Sanremo? “No, ho altro da fare, un po’ per stanchezza, un po’ perché non è il mio genere e poi perché non mi piacciono i radical chic strapagati”.

Vedevo Sanremo quando ero ragazzino, in famiglia. Tutto sommato ho superato quei gusti, pur amando le canzoni e anche le canzonette, che sono parte ovviamente della nostra vita. Ma non mi piace lo show business, non mi piacciono i cosiddetti mostri sacri che pretendono di spiegare agli italiani come devono vivere, come devono pensare. Quando uno spettacolo televisivo di massa è tutto di una sola parte che racconta un solo modo di intendere la vita, di intendere la politica, di intendere i valori solo di una parte, mi dà anche fastidio.

(9)

La necessità di un passaggio parlamentare: i precedenti sbagliati e impropri citati nel comunicato del Quirinale

Se non fosse stato per la lettura dei giornali e la visione dei tg, noi parlamentari saremmo rimasti all'oscuro di tutto quello che sta accadendo, non avremmo neppure saputo che c'è una crisi di governo in corso”. Parole sante dell'**On. Bergamini**. Una crisi a cui nessun deputato o senatore del Pd ha accennato nelle aule parlamentari. Una crisi a cui il **Presidente Napolitano** ha negato un formale passaggio parlamentare.

Ma veniamo ai **precedenti citati** nel comunicato del Quirinale dello scorso venerdì per escludere il passaggio parlamentare: **Berlusconi** nel 2011 e **Monti** nel 2012.

Partiamo dal **primo: Berlusconi** si dimette a seguito del voto della Camera dei deputati sul Rendiconto di bilancio 2010, approvato (l'8 novembre 2011) con “soli” 308 voti favorevoli: un voto importante (visto che il medesimo rendiconto era stato respinto il mese precedente), che dava l'immagine di un Governo che, sulla carta, non aveva più la maggioranza assoluta dei voti. Tra l'altro va rilevato che erano stati ben 321 i presenti in aula a non votare: l'opposizione aveva quindi scelto di non partecipare al voto consentendo comunque l'approvazione del rendiconto. Una “crisi”, quindi, che ha **confermato la Camera dei deputati come “naturale” scenario su cui maggioranza e opposizione hanno avuto modo di confrontarsi**. Tuttavia, nel merito, ricordiamo che il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato appartiene alla categoria delle cosiddette leggi formali, ovvero dei provvedimenti legislativi che hanno soltanto la forma di legge, ma non ne hanno le caratteristiche sostanziali. Parlare di sfiducia nei confronti del governo in caso di votazione negativa di una Camera è, quindi, del tutto improprio, perché il Rendiconto è un atto di squisito riscontro contabile e non rientra

nell'elenco di cui all'articolo 7 della legge di contabilità e finanza pubblica (la n. 196 del 2009), che individua gli strumenti della programmazione finanziaria per i quali è certamente necessaria una consonanza tra governo e Parlamento.

Il **secondo precedente citato**: **Monti** si dimette (a ridosso dello scadere della legislatura) dopo che il PDL, forza politica fondamentale per il governo delle larghe intese di cui era Premier, annuncia il 7 dicembre 2012, proprio nell'Aula di Montecitorio, attraverso il suo Segretario, **Angelino Alfano**, di non sostenere più l'Esecutivo, (con le testuali parole: “**consideriamo conclusa l'esperienza di questo Governo**”), con il voto di astensione sulla fiducia e sul voto finale al c.d. “decreto sviluppo-bis” (DL. 174/2012).

Due crisi che sono considerate formalmente “extraparlamentari” (perché non hanno fatto seguito ad un voto specifico di sfiducia su una mozione o su un provvedimento), ma che **sono nate e si sono sviluppate all'interno del Parlamento**, attraverso modifiche intervenute direttamente nella compagine che sosteneva l'Esecutivo ed **esternate nell'ambito della discussione parlamentare e delle votazioni in merito a provvedimenti ed atti determinati**.

Nulla a che vedere, quindi, con la spaccatura interna di una sola forza politica (che, tra l'altro, non ha nemmeno tecnicamente vinto le elezioni, e che è forte di un premio di maggioranza frutto di una norma illegittima) per una semplice decisione della sua direzione nazionale, che ha scelto di far diventare il proprio segretario (scelto attraverso le primarie che hanno coinvolto meno del 4% dell'elettorato nazionale) il nuovo Presidente del Consiglio. Parlamentari che in maniera “bulgara” hanno spostato il loro consenso da **Letta** a **Renzi**, senza sentirsi in dovere di dare spiegazioni al Paese e nelle aule parlamentari: non solo alle opposizioni, ma anche agli stessi partiti che sostenevano **Letta**.

Magari solo con la speranza che sia **Renzi** il “salvatore” in grado di trascinare il loro prezioso mandato parlamentare fino al 2018.

(10)

L'ingorgo della conversione dei decreti-legge nei lavori parlamentari di Camera e Senato

CAMERA	
<p>D.L. FINANZIAMENTO PUBBLICO PARTITI</p> <p>Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, recante “Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore” (A.C. 2096).</p> <p>Iter: Già approvato dal Senato; seconda Lettura Camera – appena trasmesso alla Commissione I Affari costituzionali. In Aula alla Camera a partire da mercoledì 19 febbraio.</p> <p>Scadenza: 26 febbraio 2014</p>	<p>D.L. RIENTRO DEI CAPITALI E ALTRE DISPOSIZIONI TRIBUTARIE</p> <p>Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4 recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi (A.C. 2012).</p> <p>Iter: Prima lettura Camera – all’esame presso la Commissione VI Finanze.</p> <p>Scadenza: 30 marzo 2014</p>
SENATO	
<p>D.L. “DESTINAZIONE ITALIA”</p> <p>Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante interventi urgenti di avvio del Piano « Destinazione Italia », per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l’internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015 (A.S. 1299).</p> <p>Iter: Già approvato dalla Camera; seconda lettura Senato – all’esame presso le Commissioni riunite VI Finanze e X Industria. Calendarizzato in settimana in Aula al Senato.</p> <p>Scadenza: 21 febbraio 2014</p>	<p>D.L. EMERGENZA CARCERI</p> <p>Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, recante misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria (A.S. 1288).</p> <p>Iter: Già approvato dalla Camera; seconda lettura Senato – Attualmente all’esame dell’Aula del Senato per l’approvazione definitiva, senza modifiche rispetto al testo Camera.</p> <p>Scadenza: 21 febbraio 2014</p>

SENATO

D.L. FUNZIONALITA' ENTI LOCALI (Salva Roma bis)

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2013 n. 151 recante Disposizioni di carattere finanziario indifferibili finalizzate a garantire la funzionalità di enti locali, la realizzazione di misure in tema di infrastrutture, trasporti ed opere pubbliche nonché a consentire interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali (A.S. 1215).

Iter: **Prima lettura Senato** – Commissione V Bilancio. Calendarizzato in settimana in Aula al Senato.

Scadenza: 28 febbraio 2014

D.L. MILLEPROROGHE

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150, recante Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (A.S. 1214-B).

Iter: **Già approvato dal Senato in prima lettura e dalla Camera in seconda lettura (con modifiche rispetto al testo Senato).**
– Attualmente all'esame in terza lettura al Senato in I Commissione Affari costituzionali.

Scadenza: 28 febbraio 2014

D.L. MISSIONI INTERNAZIONALI

Conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 2014 , n. 2 recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (S.1248).

Iter: **Prima lettura Senato** – all'esame presso le Commissioni riunite Esteri e Difesa.

Scadenza: 17 marzo 2014

D.L. PERSONALE DELLA SCUOLA

Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 2014, n. 3, recante disposizioni temporanee e urgenti in materia di proroga degli automatismi stipendiali del personale della scuola (A.S. 1254)

Iter: **Prima lettura Senato** – all'esame presso la Commissione Cultura.

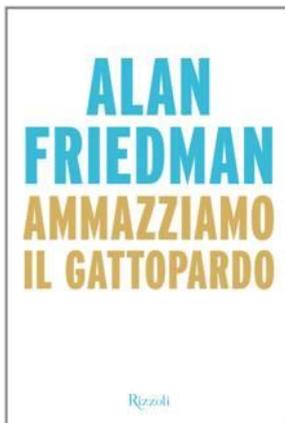
Scadenza: 24 marzo 2014

(11)

Ce la farà l'Italia a risollevarsi? Bisogna unirsi come Paese e puntare al massimo come se fosse l'ultima possibilità

A questo punto è ragionevole porci la domanda chiave: ce la farà l'Italia? Ce la faremo a sollevarci, a svegliarci, a rinvenirci in quest' Italia divisa e provata, frustrata e disorientata? Ce la facciamo? Io credo di sì, ma soltanto a certe condizioni.

Dare priorità a una nuova legge elettorale e a un Jobs Act che miri alla riforma e alla semplificazione del mercato del lavoro è la strada giusta. Ma ci vorrà molto di più.



Se vogliamo rilanciare l'economia, la società e il Paese, sarà necessario farlo attraverso una serie di riforme di vasta portata, introdotte da un governo politicamente forte e con un chiaro mandato elettorale, basato su un'onesta ammissione da parte dei leader e di tutti noi che finora il sistema non ha prodotto grandi risultati. Finora non ci siamo neanche avvicinati a una vera svolta nelle modalità e nelle azioni della politica e finora non abbiamo fatto il necessario per rilanciare l'economia.

Finora abbiamo fatto soltanto il minimo indispensabile per mostrarci virtuosi nella tenuta dei conti pubblici in modo che scendesse lo spread, il che non è sbagliato ma non basta. E' stato fatto il minimo. Ora bisogna unirsi come Paese e puntare al massimo come se fosse l'ultima possibilità, *the last chance*.

(Tratto dal libro "Amazziamo il gattopardo" di Alan Friedman)

(12)

Tivù tivù. Sanremo al via: che combriccola che fa!

Ci siamo, stasera le sfavillanti luci del Teatro Ariston si accenderanno per dare ufficialmente il via alla **64° edizione del Festival della canzone italiana.**

Per il secondo anno consecutivo, **Fabio Fazio** porterà, nella riviera dei fiori, tutta la sua combriccola, in buona parte proveniente da “Che tempo che fa”, a partire proprio dal regista Duccio Forzano.

Certo, siamo di fronte ad una corrispondenza di amorosi sensi tra Fazio e i suoi **compagnucci di merende**: **Luciana Littizzetto** si cimenterà in balli sfrenati con le gemelle Kessler e Raffaella Carrà, il giornalista **Massimo Gramellini** sarà in veste di presentatore dei cantanti che passeranno alla fase finale, il regista **Paolo Virzì** sarà promosso a presidente della giuria di qualità e naturalmente, per la serata finale è previsto il monologo di **Maurizio Crozza**, che dopo le contestazioni dello scorso anno speriamo sia più pimpante e non si ritrovi con la salivazione azzerata, alla Fantozzi.

E’ prevista anche la presenza tra il pubblico di **Beppe Grillo**, forse accompagnato dal suo guru **Casaleggio**, che evidentemente ritiene più interessanti le consultazioni fatte all’Ariston piuttosto che al Quirinale.

In attesa di ascoltare le canzoni, vere protagoniste, che come ogni vigilia di Festival che si rispetti, si annunciano di grande qualità, non perdiamo occasione per ribadire, con forza, **la battaglia del Presidente Brunetta perché la Rai renda noti**, in base a quanto stabilito dalla legge e secondo il principio di trasparenza, **i compensi di tutti i suoi dipendenti e collaboratori.**

Il Presidente Brunetta, intervistato questa mattina da **Radio 24**, è stato, come sempre, chiarissimo: “Non vedrò Sanremo, ho altro da fare, un po’

per stanchezza, un po' perché non è il mio genere e poi perché non mi piacciono i *radical chic* strapagati. Vedevo Sanremo quando ero ragazzino, in famiglia.

Tutto sommato ho superato quei gusti, pur amando le canzoni e anche le canzonette, che sono parte ovviamente della nostra vita. Ma non mi piace lo *show business*, non mi piacciono i cosiddetti mostri sacri che pretendono di spiegare agli italiani come devono vivere, come devono pensare. Quando uno spettacolo televisivo di massa è tutto di una sola parte che racconta un solo modo di intendere la vita, di intendere la politica, di intendere i valori solo di una parte, mi dà anche fastidio”.

Perché Sanremo è Sanremo!



SITO OSCURATO

www.raiwatch.it

IIM

(13)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Paola Di Caro – Corriere della Sera: “Tifosi contro scettici. Cerchio magico e colonnelli azzurri divisi su Matteo. I giudizi positivi di Gelmini e Santanchè. Da Brunetta a Polverini preoccupazioni ed ironie. D'altronde se il Cavaliere può di nuovo entrare in un palazzo parlamentare da protagonista, il merito è del leader del Pd, che ha puntato tutto sul patto con lui per legge elettorale e riforme. A sostenere Renzi a spada tratta Verdini, Pascale, Maria Rosaria Rossi, la coppia Bondi-Repetti”.

Ugo Magri – La Stampa: “Una sconfitta con il timbro di Berlusconi. Berlusconi infuriato con la lista dell'ex Pili che ha sottratto voti. Berlusconi era certissimo di vincere. Si è fidato dei sondaggi (che stavolta



non erano forniti da Euromedia) e del proprio carisma, che non è più quello di una volta. Gli errori: Perfino tra falchi berlusconiani c'è chi si domanda che motivo avesse Berlusconi di prendere a male parole Alfano due giorni prima del voto. Altro sbaglio che i fedelissimi gli rimproverano è il mostrarsi così innamorato di Renzi. Nel giro di Arcore si sussurra Silvio abbia i propri motivi: un ministro della giustizia

non troppo ostile e la riconferma di Catricalà, che Mediaset non disdegnerebbe. Tutti parlano di opposizione responsabile, ma nessuno sa bene in che consista. L'unico a tacere è Fitto. Da settimane il capo dei lealisti chiede di discutere la linea. Ma invano, l'ufficio di presidenza non è nemmeno stato nominato”.

Adalberto Signore – Il Giornale: “Il Cav avvisa Matteo: attento a un governo segnato dai traditori. Berlusconi: bene i tempi sulle riforme. Forza Italia manterrà i patti. Berlusconi dovrebbe rientrare oggi a Roma e guidare domani la delegazione azzurra da Renzi. Unico segnale negativo

quello arrivato dalla Sardegna. Berlusconi si attendeva un altro risultato. Detto questo conforta il risultato di Forza Italia che ha superato il 19%”.

Salvatore Dama – *Libero*: “Legge elettorale a rischio: Silvio teme la fregatura. Berlusconi guiderà le consultazioni con Matteo: ‘Se vuole fare tutto quello che ha detto lo sostengo, ma non ci credo’. Fi rimane divisa fra dialoganti (Verdini) e scettici (Brunetta)”.

Francesco Verderami – *Corriere della Sera*: “La partita a ostacoli del patto con Alfano. In gioco i posti chiave. Il sindaco assicura: coalizione non variabile. La necessità di un’intesa da stilare nel dettaglio: il premier incaricato e Alfano pronti a ‘far nottata’. L’avvertimento di Letta al vicepremier: Renzi vi porterà presto alle urne”.

Francesco Cramer – *Il Giornale*: “Alfano ora rischia di saltare sulla mina dell’Italicum. L’accelerazione di Renzi sulla legge elettorale spaventa Ncd che non ha i numeri. Oggi l’incontro decisivo a Montecitorio tra Alfano e Renzi”.

Marco Conti – *Il Messaggero*: “Alfano vicino al Viminale, Bernabé allo Sviluppo. Renzi deciso a tenere a Palazzo Chigi il controllo dei dicasteri-chiave. ‘Dobbiamo far nascere un esecutivo nuovo, il mio non sarà un Letta bis’. Scelta civica insiste sulla necessità di rinegoziare l’accordo sulla legge elettorale. La strategia della doppia maggioranza sulle riforme allarma gli alfaniani che puntano i piedi per tre posti da ministero”.

Claudia Fusani – *L’Unità*: “Ncd rilancia: Interni, Giustizia o Italicum. Alfano vuole certezze: nessun cambio di maggioranza e tre ministeri”. Alfano non vuole mollare il Viminale. ‘Io resto qua’, dice ai suoi Alfano che vuole, dal Viminale, gestire la macchina del voto e i confini delle circoscrizioni elettorali. Se Renzi dovesse impuntarsi, l’ultima offerta di Alfano sarà la Giustizia con ulteriori ritocchi all’Italicum”.

Carmelo Lopapa – *La Repubblica*: “Alfano sfida Renzi per restare all’Interno. E chiede modifiche alla legge elettorale. Obiettivo di Alfano è mantenere gli stessi ministeri che aveva con Letta”.

(14)

Ultimissime

MARO': CORTE SUPREMA, RINVIO UDIENZA A LUNEDI' 24/2

(ANSA) - NEW DELHI, 18 FEB - La Corte Suprema indiana ha deciso oggi di rinviare l'udienza sul caso dei Marò a lunedì 24 febbraio alle 14 (le 9,30 in Italia) in attesa di una risposta scritta del governo sull'applicabilità o meno per questo caso della legge per la repressione della pirateria (Sua act).

MARO': ITALIA DISPONE RICHIAMO IMMEDIATO AMBASCIATORE

Lo annuncia il ministro Bonino

(ANSA) - ROMA, 18 FEB – “Il governo italiano ha disposto l'immediato richiamo a Roma per consultazioni dell'Ambasciatore a New Delhi, Daniele Mancini”. Lo ha annunciato la ministro degli Esteri Emma Bonino apprendendo la notizia del nuovo rinvio dell'udienza dei Marò proveniente da Delhi.

MARO': UE, DELUDENTE RINVIO CORTE SUPREMA

Portavoce Ashton, ribadiamo che accusa terrorismo inappropriata

(ANSA) - BRUXELLES, 18 FEB - La Ue “è delusa” di apprendere che “dopo due anni dall'incidente la Corte Suprema ha ancora una volta rinviato la decisione su quale legge debba essere applicata” per l'accusa e “ribadisce” che “sarebbe inappropriata l'applicazione della legge antiterrorismo”. Lo ha detto la portavoce di Catherine Ashton.

COMMERCIO ESTERO: EXPORT 2013 -0,1%, PEGGIO DA 2009

Istat, vendite pressoché ferme, forte ribasso import -5,5%

(ANSA) - ROMA, 18 FEB - Le esportazioni italiane nel 2013 restano pressoché ferme rispetto all'anno precedente, segnando una contrazione dello 0,1%, mentre l'import registra una forte discesa, in calo del 5,5%. Lo rileva l'Istat spiegando che per le vendite si tratta del peggior risultato dal 2009 (dati grezzi).

COMMERCIO ESTERO: SURPLUS 2013 A 30,4MLD, RECORD DA '96

Istat, avanzo bilancia a netto energia sfiora 85mld

(ANSA) - ROMA, 18 FEB - Nel 2013 l'avanzo commerciale raggiunge, grazie al calo delle importazioni, i 30,4 miliardi di euro. Lo rileva l'Istat, aggiungendo che si tratta del valore più alto dal 1996. Il surplus della bilancia al netto dell'energia sfiora gli 85 miliardi di euro.

IIM

(15)

Sondaggi



SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 18 febbraio 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	ALTRI	TOTALE CDX
Euromedia 17/02/2014	23	3,7	4,5	2,3	1,5	1,5	36,8
Emg 17/02/2014	21,2	3,4	4,2	3	2,3	1,6	35,7
Ipsos 16/02/2014	24	5,3	3,5	2,1	2,3	0,2	37,4
Tecnè 13/02/2014	25,4	4,3	3,4	2,6	2,5	1,2	39,4
Datamedia 12/02/2014	22,5	4,9	3,6	2,1	2,5	1,2	36,8
Ipr 10/02/2014	22,5	5,5	4	2	2,8	1	37,8
Demopolis 6/02/2014	21,6	6,4	3,7	3		0,5	35,2
Ixè 31/01/2014	22,8	3,9	3,5	2,1		1,9	34,2

SONDAGGIO EUROMEDIA (17 febbraio 2014)

Vantaggio di 1,2 punti del Centrodestra sul Centrosinistra!

IL VOTO TOTALE ITALIA

PARTITI - LISTE	LEADER	Sondaggio					2014					Diff.
		Europee	Politiche	Politiche	Europee	Politiche	Gennaio			Febbraio		
		Giugno '04	Aprile '06	Aprile '08	Giugno '09	Febbraio '13	19-20/01/2014	24/01/2014	31/01/2014	07/02/2014	16-17/02/2014	
		Affluenza: 73,09%	Affluenza: 83,62%	Affluenza: 80,51%	Affluenza: 66,47%	Affluenza: 75,20%						
Forza Italia - Forza Silvio	S. Berlusconi	33,7	37,5	37,4	35,2	21,6	22,0	22,3	22,5	22,5	23,0	0,5
Nuovo Centrodestra	A. Alfano						3,8	3,6	3,7	3,8	3,7	-0,1
Lega Nord-3L	M. Salvini	5,0	4,6	8,3	10,2	4,1	4,4	4,1	3,9	3,9	4,5	0,6
Fratelli d'Italia-Centrodestra Nazionale-AN	I. La Russa					2,0	2,3	2,2	2,1	2,0	2,3	0,3
Movimento La Destra+Io Sud+Fiamma Tricolore	F. Storace			2,4	2,2	0,7	1,0	1,0	1,1	0,7	1,0	0,3
UDC-Unione di Centro	P. Casini	5,9	6,8	5,6	6,5	1,8	2,5	2,6	2,5	2,0	1,8	-0,2
Grande Sud+MPA+altri di centrodestra		1,2	0,9	1,1		0,9	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,0
TOTALE CENTRODESTRA		45,7	49,7	54,9	54,2	31,0	36,5	36,3	36,3	35,4	36,8	1,4
Partito Democratico	M. Renzi	31,1	31,3	33,2	26,1	25,4	29,1	28,5	28,7	30,8	29,9	-0,9
Sinistra, Ecologia e Libertà	N. Vendola				3,1	3,2	3,4	3,2	3,0	3,6	4,8	1,2
Altri di centrosinistra		0,5	3,1	1,4	0,5	0,9	0,9	0,8	0,7	0,7	0,9	0,2
TOTALE CENTROSINISTRA		31,5	34,4	34,6	29,7	29,6	33,4	32,5	32,4	35,1	35,6	0,5
Scelta civica-Con Monti per l'Italia	M. Monti					8,3	1,5	1,6	1,5	1,2	1,6	0,4
Verdi-II sole che ride	A. Bonelli	2,5	2,1	3,1		2,3	1,3	1,3	1,4	1,3	1,3	0,0
Movimento 5 stelle-Beppe Grillo.it	B. Grillo					25,6	21,8	22,1	22,3	22,5	22,0	-0,5
Altri		20,3	13,9	7,5	16,1	3,4	5,5	6,2	6,1	4,5	2,7	-1,8
SCHEDA BIANCA/NULLA							4,1	4,4	4,2	5,3	5,7	0,4
INDECISI*							32,1	32,5	32,0	33,8	35,8	2,0
NON RISPONDE							4,5	4,2	4,1	4,5	4,5	0,0

16-17/02/14 - Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime



IIM

SONDAGGIO PAGNONCELLI (per il *Corriere della Sera*)

Tutti i numeri di Renzi

LA STAFFETTA?	
37%	Tornare subito al voto dopo l'approvazione della legge elettorale
12%	Tornare subito al voto al più presto anche con il Porcellum
19%	Letta-bis, con un mini-rimpasto sui ministri
17%	Favorevole a un governo Renzi con questa maggioranza

COSA ACCADRÀ?	
26%	Non cambierà nulla
23%	Decisione sbagliata che rischia di bruciare il nuovo leader uscito dalle primarie Pd
15%	decisione "incomprensibile" perché ha di fatto "sfiduciato" un esponente del proprio partito, Letta

COMPOSIZIONE DELLA SQUADRA E DELLA MAGGIORANZA?	
26%	Dovrebbe includere Forza Italia (lo auspica il 64% degli elettori azzurri)
25%	Verrà riproposto lo schema del governo Letta
24%	Dovrebbe includere il Movimento 5 Stelle (lo dice il 68% dei simpatizzanti grillini)

IL PD?	
41%	Il partito sarà "indebolito e diviso"
26%	Non cambierà nulla
22%	Pd più "rafforzato e unito"

SONDAGGIO PIEPOLI

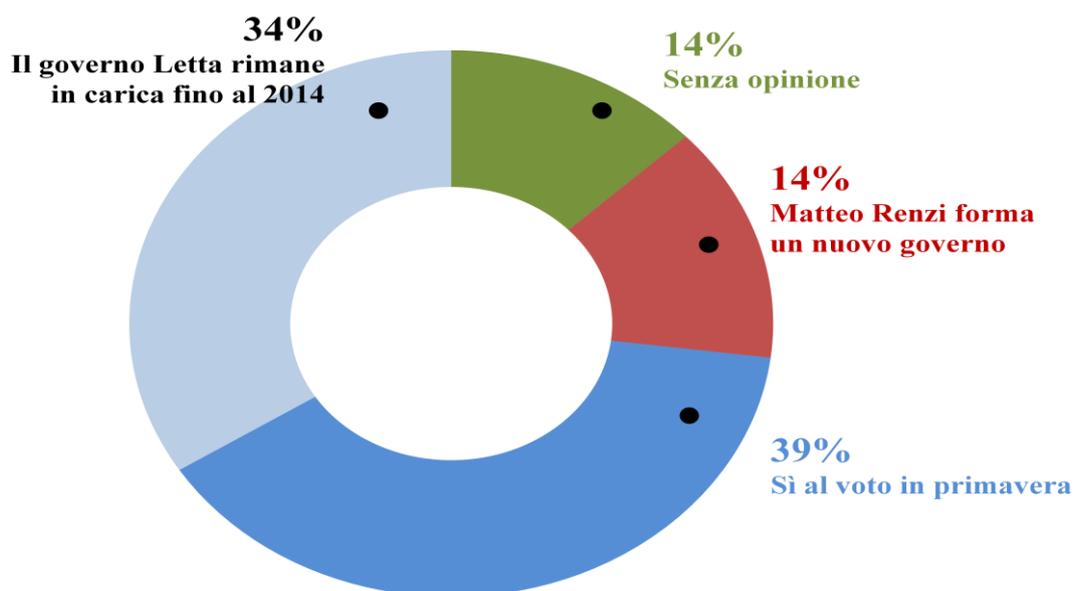
Gli italiani bocciano Renzi: solo il 14 per cento approva l'operazione di Palazzo. La maggioranza vuole le elezioni in primavera

IN QUESTO MOMENTO CI SONO 3 SCENARI POSSIBILI:

1. Il governo Letta va avanti almeno fino a fine 2014;
2. Si va al voto in primavera;
3. Matteo Renzi forma un nuovo governo senza passare dal voto.

QUALE SAREBBE IL PIÙ UTILE PER IL PAESE?

Matteo Renzi premier?
Piace solo al 14% degli italiani



IIM

SONDAGGIO AGORÀ

Gli italiani dicono di no alla staffetta a Palazzo Chigi e alla nomina di Renzi senza passare per le elezioni

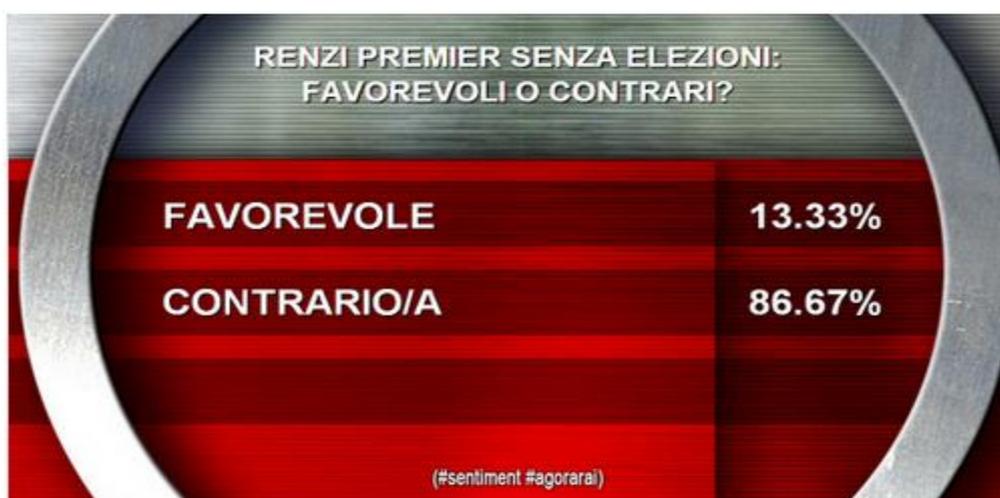
STAFFETTA LETTA-RENZI?

L'80% degli italiani è contrario



RENZI PREMIER SENZA ELEZIONI?

L'86% degli italiani è contrario



I nostri must

IMPEACHMENT

Per approfondire leggi le Slide **587**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INTOSSICAZIONE DELLA SINISTRA

Per approfondire leggi le Slide **533**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EUROSCETTICISMI

Per approfondire leggi le Slide **443-444-449-450-458-463-465 468**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO NEW DEAL

Per approfondire leggi le Slide **541-542-543-550**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

FAQ su Province

Per approfondire leggi le Slide
589
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

FAQ su Bankitalia

Per approfondire leggi le Slide
577
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

FAQ su Pensioni d'oro

Per approfondire leggi le Slide
586
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ILM